

Isabella Salmoirago · Marco Antonio Rosso · Elisa Enedino

Parola al PRESEPE



Isabella Salmoirago - Marco Antonio Rosso

Parola al **PRESEPE**

25 racconti
per vivere il Natale



Illustrazioni di
Elisa Enedino







LA STELLA COMETA

Eccomi qui, sono la stella cometa.

Ma no, cosa hai capito? Non *quella* stella che corre per il cosmo con tanto di scia luminosa. Sono la stella del presepe, hai presente? Cartone pressato, un bel po' di brillantini dorati, qualche lampadina lampeggiante intorno. Tutto qui. Qualcuno potrebbe dire che sono solo una brutta copia della vera stella, che sono sfortunata perché passo undici mesi in cantina, in fondo a uno scatolone, e ho anche una punta ammaccata e la coda rotta, tenuta insieme con un po' di nastro adesivo. Ma non è così, te lo assicuro.

Sono proprio contenta di essere quella che sono, punta ammaccata e coda rotta comprese, perché, quando dopo tanti giorni di buio sento un po' di scossoni, lo scatolone si apre e

due mani mi scartano con cura dalla carta velina, io so che manca poco al Natale.

Aspetto tutto l'anno questo momento, è il mio appuntamento con la Luce.

Quando ero ancora tutta nuova e luccicante aspettavo Natale solo per sentirmi al centro dell'attenzione. Ebbene sì, lo ammetto, era il mio punto debole, mi piaceva tanto essere ammirata, specialmente dai bambini, che mi guardavano con due occhi grandi così e la bocca spalancata per la meraviglia. Poi, le cose sono cambiate. Un giorno di dicembre di tanti anni fa, due paia di manine hanno cominciato a tirarmi una da una parte e una dall'altra...

«Dammela, la metto io in cima alla capanna!»

«No, io! La *voio* io, è mia!»

«No, tu sei troppo piccola!»

E così, tira di qui, tira di là, ho sentito uno strappo e mi sono divisa a metà: coda da una parte e stella dall'altra, in una pioggia di brillantini d'oro. Come da copione, sono seguiti pianti e lacrime e reciproche accuse. È stato allora che ho deciso di parlare.

«Ehi, che ne dite di aggiustarmi invece di litigare? Mi fa male la coda!»

La piccola mi ha guardato con due occhi grandi così: «Ma tu... tu... parli?».

«Certo, ma solo quando è necessario».

«E perché?», ha chiesto lei, come fanno sempre i bambini della sua età.

« Perché il mio compito è fare luce alla capanna, non chiacchierare. Ma oggi avete rotto qualcosa, ed è importante aggiustarla subito ».

Una lacrima clandestina galleggiava ancora negli occhi di tutti e due e non sapeva bene se scendere giù per le guance o rimanere lì, sospesa tra le ciglia.

« Eh già, scusaci », ha mormorato il più grande. « Non volevamo farti male, ma adesso ti ripariamo, non preoccuparti ».

In un attimo, ha rimesso insieme i miei pezzi con colla e scotch, mentre la sorellina lo guardava con autentica ammirazione.

« Ecco ora sei *aggiuttata*! Sei contenta? », mi ha chiesto la piccola.

« Oh sì, ora va molto meglio grazie. Ma non sono io che devo essere aggiustata. C'è ancora qualcosa di rotto qui, non credete? »

Solo in quel momento fratello e sorella hanno capito e si sono stretti in un abbraccio che ha riparato i loro cuori. Poi insieme mi hanno messo al mio posto, a far luce alla capanna ancora vuota, perché il Natale era lontano e il presepe era ancora da preparare. Quell'abbraccio quell'anno è stato il primo dono ai piedi della mangiatoia e anche il più apprezzato: me l'ha detto proprio lui, Gesù Bambino, che è il più grande specialista in abbracci che riparano e aggiustano. Parola di stella cometa!





TRE CAMMELLI IMPAZIENTI DI ARRIVARE

Questo pomeriggio, nell'angolo più lontano e buio del presepe, c'è uno strano fermento.

«Uffa, siamo alle solite! Perché ci mettono sempre qui in fondo?», borbotta il primo cammello della fila, il più brontolone dei tre, quello con la bardatura rossa e le finiture dorate. «Un Natale dopo l'altro, ci mettono sempre qui in fondo. Non è giusto, ecco!»

Il secondo cammello, posizionato dietro di lui nella fila, scuote la testa in segno di approvazione: «Eh, hai proprio ragione tu, capo. Eppure, siamo cavalcature importanti, degne di un re. E portiamo i doni più preziosi... e invece, fino all'Epifania,

niente. Ci tocca stare qui e avanzare un centimetro alla volta. Sempre che qualcuno si ricordi di spostarci. L'anno scorso ci hanno dimenticato qui per tutto l'Avvento ».

«Puoi dirlo forte, fratello! Si sono ricordati di noi solo all'Epifania. Ti sembra giusto?», rincara la dose il primo cammello. «Ma quest'anno non ho intenzione di tollerare oltre questa situazione... mi farò sentire, ecco!»

L'ultimo cammello della fila, il più silenzioso e saggio dei tre, quello che indossa la bardatura più semplice e ha un'anima da filosofo, commenta: «Dai, fratelli, nonperate! Quest'anno potremo contare su Edoardo, il più grande dei bambini di casa. È cresciuto abbastanza per pensare lui a spostarci, ma non troppo da perdere la magia del Natale. Alcuni umani quando diventano grandi si fanno distrarre da così tante cose. Corrono, corrono... chissà dove vanno poi? Secondo me non lo sanno più neanche loro. Eppure è arrivata la stella a segnare la direzione da seguire, quella che porta da lui».

«Sarà come dici tu, sapientone! Ma se il bambino non si ricorda di spostarci, che cosa faremo?», borbotta ancora il primo cammello. «Siamo qui per rappresentare il viaggio, se non ci fanno avanzare, che viaggio è?»

«Non solo per rappresentare il viaggio, capo. Non siamo mica turisti! Siamo qui per ricordare al mondo la virtù della pazienza. Per ricordare a tutti che per arrivare alla meta bisogna camminare, un passo alla volta, senza fretta. Sopportare la fatica. E le attese».

Proprio in quel momento la porta della sala si apre.



Un bambino si avvicina al presepe in punta di piedi. Tiene per mano la sorellina, che ha lo sguardo incantato e pieno di meraviglia. Insieme guardano la capanna, dove la mangiatoia, tra Maria e Giuseppe, è vuota, in attesa della nascita di Gesù. Raddrizzano con cura la Stella Cometa, che ha la coda riparata con lo scotch, poi con mani attente e delicate spostano in avanti i tre cammelli, appena di un centimetro.

I cammelli sospirano di sollievo. Il viaggio è ancora lungo perché arrivino all'incontro con il Bambino, ma ora sanno che un passo alla volta saranno lì.





TRE MAGI, TRE DONI E UN SOLO SGUARDO

In fondo al presepe, appena davanti ai tre cammelli, camminano tre figure vestite di abiti preziosi: i Magi. Portano dei doni e tengono il loro sguardo in alto, fisso sulla stella che guida i loro passi.

«Che cos'hanno da borbottare sempre, questi benedetti cammelli?», esclama a un tratto Gaspare, il più giovane dei re viaggiatori. Il suo mantello è rosso come il tramonto, come la passione che travolge, come i frutti maturi e succosi. Tra le mani regge un vasetto prezioso con i grani d'incenso, il suo dono per il Bambino.

«Puoi dirlo forte, sono benedetti. È solo merito loro se siamo

arrivati fin qui. Sopportano sete, peso e fatica molto meglio di noi. Hanno solo un po' fretta di arrivare, ma è comprensibile, visto che sono loro a portare noi e i nostri doni, non credi giovanotto?», risponde pacato Melchiorre, il più saggio dei Magi, dal fondo della fila. È avvolto stretto nel suo mantello viola perché, si sa, gli anziani sentono sempre freddo. Il suo dono, l'oro, è chiuso al sicuro in un cofanetto.

In mezzo cammina pensoso Baldassarre. È il più riflessivo dei tre e porta un dono che sembra renderlo triste. È la mirra, un unguento prezioso racchiuso in un vasetto di alabastro. «Ma poi, ditemi, voi che siete più saggi», continua Gaspare voltandosi indietro, «che cosa se ne farà mai il Bambino dei nostri doni? È piccolo, non sarebbe stato meglio portare un giocattolo? Un sonaglino? O qualcosa di utile? Del cibo o degli abiti caldi, magari?».

Baldassarre sospira: «Sì, anche a me sarebbe proprio piaciuto portargli un dono diverso, non sono sicuro di volergli regalare la mirra, anche se è profumata e preziosa...». Abbassa la voce, un po' in imbarazzo: «Insomma lo sanno tutti che la mirra serve anche durante la sepoltura. Non mi sembra un dono da fare a un bambino, ecco».

«Non preoccuparti, Baldassarre. Non credo sia tanto importante che cosa portiamo in dono», aggiunge Melchiorre, con l'aria di chi la sa lunga.

«Sì, sì ho capito...», lo interrompe Gaspare sbuffando. «Come si dice? Quel che conta è il pensiero, no? E poi guardatevi intorno, c'è chi porta galline, pulcini, agnelli,

stoffa, uova, polenta... sembra un mercato. Il piccolo avrà già tutto quello che gli serve e noi almeno gli portiamo doni degni di un re!», conclude orgoglioso il più giovane dei Re Magi. Melchiorre scuote la testa: «Eh no, non hai capito *proprio niente*, ragazzo. Non è importante cosa portiamo in dono al Bambino, perché è *lui* il dono. Ed è sempre lui a trasformare quello che noi gli portiamo, piccolo o grande, umile o prezioso, e a farne qualcosa di meraviglioso e unico. Mirra compresa». I tre re riprendono a tenere fisso il loro sguardo verso la stella che li ha guidati fin lì. Riprendono il loro viaggio, fatto di piccole tappe, ogni giorno un po' più vicini alla capanna. Ora sembrano tutti e tre molto più felici dei doni che portano, ma soprattutto di quelli che stanno per ricevere.



INDICE

1	La stella cometa	pag.	3
2	Tre cammelli impazienti di arrivare	»	7
3	Tre Magi, tre doni e un solo sguardo	»	11
4	Il quarto Re Magio, o la statuina che non c'è	»	15
5	Il sogno di Benino	»	19
6	La pecorella	»	23
7	La gallina	»	27
8	Il pescatore	»	31
9	Il ponticello	»	35
10	Il suonatore di flauto	»	39
11	La lavandaia	»	43
12	La pastorella con l'oca	»	47
13	Lo zampognaro	»	51
14	Il falegname	»	59
15	Il fabbro	»	63
16	La fornaia	»	67
17	Il pastorello con l'agnello sulle spalle	»	71
18	L'angelo che canta	»	75

19	La capanna nuova	pag. 79
20	L'asinello	» 83
21	Il bue	» 89
22	La mangiatoia	» 93
23	Giuseppe	» 97
24	Maria	» 101
25	Gesù Bambino	» 105

ISABELLA SALMOIRAGO E MARCO ANTONIO ROSSO si occupano da anni di narrativa per ragazzi e hanno vinto premi prestigiosi, tra cui il Premio Andersen Baia delle Favole nel 1993. In particolare, Isabella Salmoirago ha un'esperienza ventennale in campo editoriale come autrice, editor, responsabile editoriale e illustratrice, ed è attiva nelle scuole con laboratori di promozione della lettura.

ELISA ENEDINO è illustratrice di libri per bambini e ragazzi. Da piccola disegnava le avventure di fate e sirene con colori e fantasia a volontà. Ha sempre amato raccontare attraverso le immagini, e oggi questa passione è diventata professione. Nel 2013 si è diplomata alla Scuola del Fumetto di Palermo e nel 2014 ha pubblicato il suo primo libro. La sua scrivania, che condivide con Anita e Luna, le sue bambine, è costantemente colma di fogli, colori, idee e scarabocchi; insomma, la creatività è di casa!

PAOLINE Editoriale Libri

© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2022

Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano

www.paoline.it • www.paolinestore.it

edlibri.mi@paoline.it

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

ISBN 978-88-315-5514-2

Stampa: Abo grafika - Ljubljana, Slovenia - 2022

Che cosa succederebbe se le statuine
del presepe potessero parlare?

Il pescatore un po' fanfarone,
la lavandaia col grembiule rosso,
il pastorello sognatore, i Re Magi,
persino il ponticello, la stella cometa,
la capanna e la mangiatoia avrebbero
tante cose da raccontarci.

Proviamo ad avvicinarci in punta di piedi,
a restare in silenzio e ad ascoltare
le loro 25 storie. Ci faranno scoprire
lo straordinario spirito del Natale.

 **Compra On Line**

Questo libro utilizza

EasyReading[®] Font 
Carattere ad alta leggibilità

€ 18,00 R2H 143

ISBN 978-88-315-5514-2



9 788831 555142